



P4, sì a uso dei tabulati di Papa

La Giunta per le autorizzazioni della Camera ha detto sì all'utilizzo dei tabulati telefonici del deputato del Pdl, richiesti dalla Procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta P4. A favore hanno votato tutti i gruppi parlamentari, compresa la Lega, con l'esclusione del Pdl. I tabulati - avevano lanciato l'allarme i pm - rischiavano di essere distrutti, una volta trascorsi due anni.



Foto Ansa

Il Consiglio regionale della Lombardia

num in un pomeriggio e a tambur battente: 19 i voti favorevoli; 3 i contrari, uno scontato del laico della Lega Ettore Albertoni, gli altri dai consiglieri del Pdl Niccolò Zanon e Bartolomeo Romano. E proprio i laici del Pdl per la prima volta si sono divisi: Annibale Marini, presidente emerito della Consulta, ha votato con la maggioranza (come ha fatto pure il vice presidente del Csm Michele Vietti), mentre Bartolomeo Romano si è astenuto.

A preoccupare il Csm è soprattutto la possibilità che viene introdotta di agire direttamente nei confronti del magistrato da parte di chi si sente danneggiato dalla sua decisione, invece che verso lo Stato come prevede la normativa attuale. «Il magistrato, destinato a scegliere tra tesi contrapposte, potrebbe essere condizionato e portato a preferire la so-

luzione che lo possa meglio preservare dal rischio dell'esercizio dell'azione diretta», piuttosto che quella «maggiormente conforme a giustizia», avvertono i consiglieri. Ed è proprio questo aspetto - che peraltro rende l'Italia unica, visto che «in nessun Paese europeo è prevista la possibilità indiscriminata di intraprendere un'azione diretta per responsabilità civile del giudice» - a esporre «il sistema al rischio di implosione». È concreto il pericolo che le parti «possano costringere il giudice non gradito all'astensione» o comunque «possano, indirettamente, scegliersi il proprio giudice». Peraltro non è affatto vero, nota Palazzo dei Marescialli, che l'Europa ci chiede di modificare le nostre regole, perché quelle attuali sarebbero già conformi a quelle degli altri Paesi europei. ♦

Bari, i pm: pressioni sul sindaco dai Degennaro

Dall'inchiesta sul gruppo di potere della famiglia barese, i particolari sui rapporti con la politica. Al sindaco Emiliano regali natalizi e la richiesta di assumere una persona per «volere di Vito Degennaro».

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Un vero e proprio sistema. Il «sistema Degennaro». È quello che sarebbe stato messo in pratica da una lobby imprenditoriale del «mattone», penetra nel tessuto politico dell'allora Margherita e poi Pd cittadino, regionale e forse anche nazionale, muovendo le proprie pedine sulla scacchiera degli appalti milionari del Comune.

Questo emerge dagli atti giudiziari dei pm Francesca Romana Pirrelli e Renato Nitti, che con l'ausilio della Guardia di finanza indagano su una sospetta organizzazione per delinquere. Un gruppo di potere che a Bari sarebbe stato in grado di aggiudicarsi gli appalti urbanistici in project financing più importanti degli ultimi 20 anni, con frodi su soldi pubblici per circa 25 milioni di euro. Ma il gruppo Degennaro non avrebbe solo «comprato» i vari funzionari pubblici finiti sotto inchiesta per aver manipolato documenti che proverebbero l'inadeguatezza strutturale delle opere. «I rapporti con la politica - scrivono i magistrati negli atti - rappresentano un capitolo importante nel sistema Degennaro». Così si traccia una serie di intrecci, penalmente irrilevanti, che coinvolgono il sindaco Michele Emiliano, il consigliere comunale Gaetano Anaclerio, il capogruppo regionale del Pd Antonio De Caro, gli ex vice sindaci Emanuele Martinelli e Antonio Ricco, gli assessori comunali Giovanni Giannini e Ludovico Abbaticchio, e il presidente del consiglio regionale Onofrio Intronà. A mantenere i rapporti con la politica è Vito Degennaro, fratello del consigliere regionale Onofrio, dimessosi ieri dal Pd.

Dalle carte emerge «un ruolo attivo» di Vito Degennaro «nelle vicende politiche dell'amministrazione comunale». Ben quattro rappresentanti della famiglia «sono stati candidati, in schieramenti diversi», continua la Procura, ed «è noto che la figlia di Vi-

to, Annabella, è stata nominata assessore del Comune di Bari (dimesasi a fine novembre scorso, ndr)». Il sospetto tentativo di «penetrazione politica», poi, sembra uscire anche dai confini regionali. Salta fuori un tentativo di pressioni non ascoltato, sul deputato Francesco Boccia, per spingerlo, a dicembre 2007, a cercare di limitare le modifiche al decreto Milleproroghe che all'epoca ministro Di Pietro stava compiendo e che «avrebbero - annota la Procura - previsto una riduzione dei finanziamenti a cui era interessato il gruppo Degennaro».

I RAPPORTI CON IL SINDACO

È col sindaco Emiliano, però, che sembrano esserci rapporti più stretti, non segreti visto che lo stesso politico ha più volte ribadito l'aiuto elettorale ricevuto dai Degennaro. Dalle carte, però, non emergono solo semplici regali, come quello del Natale 2007 a base di «champagne, vino e formaggi, quattro spigoloni, venti scampi, ostriche imperiali, cinquanta noci bianche, cinquanta cozze pelose e otto astici», annota la Procura. Regali di cui, tra l'altro, avrebbero beneficiato anche Intronà, Ricco, l'ex presidente del Tar Bari Amedeo Urbano (indagato in un'altra inchiesta, con altri familiari dei Degennaro) e Alberto Tedesco (l'ex assessore regionale indagato). Dalle intercettazioni, infatti, salta fuori una presunta «richiesta di assunzione anche da parte di Emiliano (a sentire un responsabile dell'ufficio del personale del gruppo Degennaro, ndr)», per una persona «che deve essere per forza... assunta» dice l'uomo riportando le «disposizioni di Vito Degennaro». E ci sarebbe stato un interessamento da parte di Emiliano, che «Daniele Degennaro, a suo dire, avrebbe incontrato per risolvere l'empasse nei lavori della commissione aggiudicatrice» di uno degli appalti finiti sotto inchiesta. Emiliano però fa anche la voce grossa con i Degennaro, e questo avviene, tra gli altri casi, «per quanto stava accadendo sul cantiere di piazza Cesare Battisti dove a causa dei lavori si erano verificate delle lesioni al Palazzo dell'Ateneo». ♦